

VERBALE DEL 12 APRILE 2010

SINTESI

L'anno duemiladieci, nel mese di aprile il giorno 12, in seconda convocazione, alle ore 15.00, in Rubano, (PD), presso la sede

dell'Associazione, su invito del Presidente, Signor Giorgio Dal Negro, si è riunito il Direttivo nelle persone dei Signori:

Presenti: Dal Negro Giorgio, (Presidente), Avezzù Paolo, Bertipaglia Olindo, Bonesso Franco, Gandini Silvio, Lanzarini Manuela, Maniero Alberto, Paggiaro Cesare, Pellizzari Andrea, Perin Marco, Pinese Francesca, Piva Giancarlo, Tegner Massimo, Tomasi Pier Antonio, Tosoni Angelo, Trevisan Lucio.

Assenti giustificati: Busetti Maria Rita, Facincani Maurizio, Puppato Laura.

Assenti: Cecconello Egidio, Collini Mario, Forcolin Gianluca, Marchioro Diego, Tiozzo Romano.

Partecipa alla seduta anche come Segretario verbalizzante il Direttore, Dario Menara.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Buongiorno e benvenuti. Diamo il via ai nostri lavori.

Abbiamo qui l'avv. Giuseppe Scuglia e l'avv. Stefano Bigolaro a cui diamo subito la parola per delle informazioni importanti che ci riguardano.

Avv. Stefano BIGOLARO

Ci era stato chiesto di verificare un problema relativo ai tagli previsti per il minor gettito ICI per i fabbricati "D", su cui era stata una riduzione delle rendite catastali.

In sintesi, posso dire che c'era stata una norma (una legge del 2000) che prevedeva che lo Stato avrebbe rimborsato ai Comuni i minori introiti ICI in relazione alla riqualificazione dei fabbricati D qualora la perdita ICI del Comuni superasse il parametro di 3 milioni di lire e soprattutto il parametro dello 0,5% della spesa corrente.

La cosa è stata gestita con alcune approssimazioni da parte dello Stato e i Comuni avrebbero dovuto presentare delle certificazioni di anno in anno. Il termine dato dalla legge statale, però, era un termine non perentorio, per cui si sono accumulate queste domande, anche se nel frattempo venivano erogati dei trasferimenti.

Nel 2006 c'è stata una generale ricognizione di tutte le domande che dal 2000 erano intervenute per avere dallo Stato questi trasferimenti in relazione alle perdite subite per i minori introiti ICI e così viene anche stabilito un termine per presentare le domande di anno in anno da parte dei vari Comuni; successivamente con un D.L. del 2008 viene stabilito il termine del 31 gennaio 2009 entro cui ripresentare tutte quante le domande da parte di tutti i Comuni per le perdite subite fino al 2005.

Questa situazione è stata resa ancora più complicata dalle istruzioni ministeriali, in particolare un'ultima istruzione ministeriale del gennaio 2009 (pochi giorni prima della scadenza del termine) ha stabilito che non era possibile il trascinarsi.

Abbiamo detto che lo Stato rimborsava le perdite per il minor gettito ICI relativamente ai fabbricati D solo se superavano una certa soglia (0,5% della spesa corrente); nel caso in cui non superassero questo 0,5% si poteva attendere l'anno successivo, sommando la nuova perdita, arrivando così lo stesso alla soglia per ottenere il rimborso da parte dello Stato.

Con questa ultima istruzione ministeriale del gennaio 2009, invece, si è detto che le certificazioni andavano fatte per ciascun anno e che era proprio per ciascun anno che si doveva considerare se si raggiungono o meno i parametri di legge. Se in un certo anno, quindi, la perdita subita non supera lo 0,5% non è possibile sommarla a quella dell'anno successivo in maniera da raggiungere la soglia richiesta.

Il problema è che questo sistema era stato sempre applicato, per cui quando a dicembre dello scorso anno sono stati erogati dal Ministero degli Interni i trasferimenti dovuto a ciascun Comune si sono operate anche delle iniziative di recupero, cioè sono state trattenute delle somme in relazione a dei trasferimenti già compiuti proprio a causa di questo nuovo modo di ricalcolare il raggiungimento del parametro. Ciò che lede i Comuni sono i provvedimenti di determinazione dei trasferimenti fatti per ogni Comune con questo comunicato pubblicato sul sito del Ministero degli Interni il 1° dicembre 2009.

Alcuni Comuni e l'ANCI nazionale si sono avveduti che questo cambio di meccanismo comportava delle perdite molto ingenti (il Comune di Milano asserisce di aver subito una perdita di 27 milioni di euro) e c'è stato anche un contenzioso contro questo provvedimento ministeriale, che ha imposto questi tagli basati sul presupposto di un diverso modo di calcolare il raggiungimento dei parametri per l'attribuzione dei trasferimenti erariali pari al minor gettito ICI per i fabbricati D.

In particolare risultano esserci due ricorsi al TAR Lazio (uno del Comune di Milano fatto con l'avv. Bonura e uno del Comune di Napoli), che hanno chiesto la sospensiva. Il Comune di Napoli ha perso in sospensiva, mentre il Comune di Milano ha ottenuto di andare a un merito in tempi rapidi (sostanzialmente ha rinunciato alla sospensiva). La questione, quindi, non è stata ancora definita in sede giudiziaria.

L'ANCI nazionale non ha assunto nessuna iniziativa giudiziaria, anche se afferma di avere avviato una trattativa con il Ministero.

Al momento ciò che è immediatamente lesivo sono questi provvedimenti, che hanno individuato i trasferimenti erariali Comune per Comune e che in alcuni casi hanno disposto questi recuperi.

Io non sono stato in grado di comprendere quanto rilevante sia la questione per il Veneto e questo dovrebbe essere verificato Comune per Comune.

Vedo che nel suo ricorso il Comune di Milano adduce di aver perso 27 milioni di euro, anche se penso che una perdita consistente ci sia stata in ogni Comune. Non sono, comunque, in grado di fare questa verifica. È possibile un'iniziativa giurisdizionale da parte dell'ANCI Veneto?

Noi abbiamo avuto già una vicenda simile con ricorso al TAR e poi al Consiglio di Stato in cui è stata riconosciuta la legittimazione di ANCI Veneto. Questa vicenda, però, era un po' diversa, perché lo Stato affermava che vi sarebbero stati degli incrementi nei gettiti ICI e in relazione a quelli tagliava i trasferimenti erariali prima ancora di verificare i reali maggiori gettiti ICI.

Quella di oggi, invece, è una vicenda un po' speculare alla precedente, perché in realtà vengono ridotte delle entrate ICI a fronte di una compensazione statale che, invece, non arriva a causa del cambiamento dell'interpretazione dei parametri nel corso degli anni.

Teoricamente, un'iniziativa giurisdizionale si può fare, anche se abbiamo un certo ritardo nel farla, perché se ciò che ci lede è un atto ministeriale del 1° dicembre 2009 ci potrebbero obiettare che siamo troppo in ritardo per fare un ricorso al TAR o un ricorso straordinario.

La vicenda potrebbe essere ricostruita diversamente, dicendo che in realtà non si sta parlando di interessi legittimi, ma di diritti soggettivi, per cui si adirebbe al TAR nei termini prescrizionali e non nei termini di decadenza.

Se volessimo continuare a ragionare in questo modo, però, la cosa andrebbe verificata in modo concreto per vedere quanto questa cosa può interessare i Comuni del Veneto. Accanto a questa verifica concreta, inoltre, c'è da fare una verifica in termini giuridici, perché si parte in ogni caso con l'ostacolo della tardività e con la non sicurezza dei contenuti.

La Legge del 2000 non è così chiara nel dire quando e come vanno raggiunti i parametri di legge (lo 0,5%), mentre è chiara la contraddizione fra ciò che è stato fatto nel corso degli anni e ciò che ora si pretende di fare con il conseguente recupero di quello che è già stato erogato e magari anche impegnato e speso dai Comuni.

Io credo che prima di tutto ci sia un'incongruità, che sta proprio nella contraddizione, ma l'iniziativa è lo stesso problematica sia per una accezione di tardività a cui potremmo prestare il fianco sia perché non abbiamo una legge rispetto alla quale sia in equivoco contrasto la nuova interpretazione ministeriale.

Questo è in sintesi lo stato del problema e di più non saprei dire.

Speravo oggi di poter dire che cosa è successo in altre parti d'Italia e che sorte hanno avuto i due ricorsi capofila del Comune di Napoli e del Comune di Milano, ma posso solo dire che al ricorso di Napoli è stata respinta la sospensiva, in quanto si è ritenuto che non ci fosse un pregiudizio grave e irreparabile, mentre per il ricorso di Milano la sospensiva è stata barattata per una udienza di merito in tempi rapidi (forse sarà in autunno).

C'era stata anche la notizia di un ricorso di Reggio Emilia, ma non ho avuto nessuna conferma al riguardo.

Questo è quello che, dal punto di vista giuridico, ho potuto verificare. Ho lasciato, comunque, una nota scritta un po' più dettagliata.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco di Marcon

Questo problema l'ho sollevato io all'interno del Direttivo, perché il mio Comune si trova con un taglio e quindi con mancati trasferimenti per circa 300.000 euro. Il nostro valore attuale di fabbricati D è di circa 110-120.000 euro annui: quindi, dalla prima applicazione, più o meno abbiamo circa 30-40.000 euro all'anno.

Questo danno per noi è certificato, per cui pongo una domanda sul fatto che vengono tolte delle risorse nonostante la presenza di un bilancio approvato, di soldi spesi e di un parere di regolarità da parte della Corte dei Conti. La norma approvata attualmente mi decurta di fatto i trasferimenti nei bilanci precedenti.

Altra cosa che chiedo è se è possibile che venga introdotto un nuovo elemento sui trasferimenti già avvenuti e certificati? È possibile che intervenga una norma secondo la quale vengono decurtati dei trasferimenti già concessi negli anni precedenti? È possibile una norma che interviene in forma retroattiva su tali provvedimenti?

Avv. Stefano BIGOLARO

Se fosse un Comune che deve recuperare delle somme da un proprio dipendente, perché gliene ha corrisposte erroneamente in più, dovrebbe avviare un procedimento di recupero, valutare se è ancora in tempo per farlo e concordare un'eventuale rateizzazione. Se, invece, è lo Stato che ritiene di aver riconosciuto ai Comuni dei trasferimenti indebiti non ci sta tanto a pensare e opera, senza nessun procedimento di recupero, dei tagli ai trasferimenti anno per anno; è proprio questa la parte odiosa della modalità di procedere dello Stato.

INTERVENTO

In questo caso al dipendente io certifico che ho dato dei soldi in più a causa di un errore di natura contabile, ma con parametri fissi per tutti. Lo Stato invece ha stabilito dei criteri, li ha applicati per un tot di anni e poi li ha modificati, ricalcolando e tagliando i trasferimenti.

Se ciò è regolare, potrebbe succedere per qualsiasi altro trasferimento che lo Stato decida che ci ha dato troppi soldi per decidere di procedere con dei tagli.

Avv. Stefano BIGOLARO

C'è una sostanziale ingiustizia, perché c'è irragionevolezza e incongruità nel modo di procedere dello Stato, in quanto è stata cambiata l'interpretazione di una norma precedente.

Cosa può essere fatto al riguardo? Probabilmente dei profili di illegittimità possono esserci pur se si parte da una norma non esplicita di partenza (la Legge del 2000 non è chiara). Nel modo di procedere ci sono degli aspetti di contraddittorietà e di irragionevolezza, con relativi effetti pratici evidenti che portano al taglio dei trasferimenti. Si potrebbe pensare a una richiesta di modifica in auto tutela del trasferimento erariale in modo da provocare un diniego e impugnarlo.

Se fossimo in una situazione normale, lo Stato ci dovrebbe dei soldi in base a una norma di legge, per cui non importerebbe la presenza di una circolare emessa l'1 dicembre

2009, perché le circolari valgono quello che valgono. Allegata alla circolare, però, c'è anche la ripartizione per ogni Ente di quanto gli spetta, per cui la circolare si trasforma in un provvedimento vero e proprio di ripartizione. L'impugnazione in questo momento, quindi, ha qualche profilo problematico, soprattutto relativamente alla tardività.

Io credo che si dovrebbe capire se già è stato fatto qualcosa del genere, cioè che una Associazione di Comuni abbia presentato una richiesta di correzione, una istanza di autotutela o una istanza di modifica delle somme corrisposte sulla base di quella che ritiene essere la corretta interpretazione della Legge del 2000.

INTERVENTO

Secondo me questa è la strada più adatta.

Avv. Stefano Bigolaro

Questo è un modo per provocare una risposta negativa da impugnare, o un silenzio che può essere configurato come diniego e che, quindi, può essere impugnato. Questa possibilità possiamo studiarla.

INTERVENTO

La sostanza di questa situazione è che hanno deciso di riaprire i termini della presentazione delle certificazioni (solito sistema all'italiana); tale riapertura ha provocato che molti Enti che non avevano fatto le certificazioni in passato le hanno presentate, e così il budget messo a disposizione non era più sufficiente per dare le risorse, come previste dalla certificazione stessa.

Avv. Stefano BIGOLARO

Avevo fatto una ricerca sui principali Comuni veneti e in realtà, quando sono stati riaperti i termini, non ci sono stati particolari scostamenti rispetto ai valori indicati all'epoca.

INTERVENTO

C'è stato un aumento del numero di Enti che hanno presentato la certificazione, perché in precedenza non tutti i Comuni si erano preoccupati di presentarla.

INTERVENTO

Per me l'importo è di 100.000 euro all'anno sulla categoria D.

INTERVENTO

Sono molti soldi.

INTERVENTO

Io direi che si potrebbe prendere qualche Comune a campione per vedere questa situazione.

Avv. Stefano BIGOLARO

In ogni caso, se ci fosse un'istanza o un contenzioso, io penso che a fianco dell'ANCI, per prudenza, debba esserci almeno un Comune, come abbiamo fatto l'altra volta (ricordo che abbiamo preso il Comune di Agugliaro) per evitare eccezioni sulla carenza di legittimazione.

INTERVENTO

Io ho intenzione di percorrere questa strada, anche perché con il ragioniere abbiamo valutato la nostra situazione, che è troppo impattante sul piano del bilancio. Si tratta, comunque, di un dato di ingiustizia incredibile, che non trova giustificazione sul piano del comportamento.

I Comuni entro il termine dell'assestamento hanno la nota dei trasferimenti da parte dello Stato e tali trasferimenti sono certificati da una pubblicazione sul sito del Ministero degli Interni. I ragionieri, quindi, fanno l'assestamento con quei dati.

Noi siamo rimasti con una partita aperta in bilancio relativamente alla questione legata all'ICI dei fabbricati rurali, perché c'era in piedi il ricorso, ma poi tutto è stato sistemato.

Per questa nuova questione, io credo che più tempo passa e peggio è, per cui credo sia utile agire con un'azione di autotutela.

Avv. Stefano BIGOLARO

Andremo avanti a studiare che cosa può essere fatto concretamente.

INTERVENTO

Io credo che andrebbe fatta una ricerca di quali sono gli Enti che hanno condizioni di questa natura.

Dario MENARA, Direttore

Potremo fare una piccola e semplice indagine presso tutti i Comuni per individuare quali sono le cifre complessive del Veneto.

Avv. Stefano BIGOLARO

Dopo questa prima verifica, vedremo di approfondire la questione per capire che cosa può essere fatto.

Dario MENARA, Direttore

Prima di tutto bisogna individuare un Comune: potrebbe essere Marcon.

INTERVENTO

Io direi di fare prima di tutto un conferimento di incarico ufficiale all'avvocato.

Dario MENARA, Direttore

Lo incaricheremo anche noi, come ANCI Veneto.

INTERVENTO

Credo che un'indagine possa aiutare a individuare un gruppo di Comuni che possano consolidare la richiesta.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ringraziamo l'avvocato per la disponibilità.

Sostanzialmente partiamo dal Comune di Marcon, poi facciamo una ricerca fra tutti i Comuni, che se rispondono dovranno anche impegnarsi a sostenere l'operazione economicamente.

Io direi di proseguire su questo intendimento. Siamo tutti d'accordo?

INTERVENTO

Direi proprio di sì, anche alla luce di esperienze positive precedenti.

Dario MENARA, Direttore

Ricordiamo i 42 milioni di euro sull'ICI.

INTERVENTO

Verrebbe da fare una riflessione sulla paradossalità di una situazione nella quale fra Istituzioni si ricorre ad aspetti giuridici per ottenere quanto dovuto. Questa, però, è purtroppo la situazione in cui ci dobbiamo muovere.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Partiamo con il nostro ordine del giorno con l'approvazione del verbale seduta precedente. Ci sono obiezioni?

INTERVENTO

Ci sono due piccole cose da correggere.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Provvedi direttamente con il Direttore.

INTERVENTO

Va bene.

Dario MENARA, Direttore

Vi ricordo di dire il nome quando intervenite, perché nel verbale più di qualche intervento viene messo senza riferimento.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Veniamo alle comunicazioni del Presidente. Qualche minuto fa ho parlato con il Presidente Chiamparino (con il Presidente Fontana ci sentiamo domani), perché giovedì scorso 450 Sindaci lombardi su 1.500 sono andati dal Prefetto a consegnare un

documento. Ho sentito il Presidente Chiamparino sui noti temi che abbiamo sempre discusso (beni demaniali, patto di stabilità, pagamenti alle imprese) alla luce anche di un post Rubano che ha visto Calderoli particolarmente attivo in tre occasioni su *Il Sole 24 Ore*, anche stamattina con ulteriori precisazioni e aperture che potrebbero essere sufficienti, se attuate, per soddisfare le esigenze dei Sindaci italiani.

Gli impegni di un Ministro di quella levatura, fatti in stretto collegamento con Tremonti, credo che possano far sperare qualcosa di positivo.

Il Presidente Chiamparino mi ha detto che a fine mese ci sarà un Direttivo nazionale, nel quale saranno dibattute definitivamente le nostre necessità e nel quale sarà predisposto un documento che serva da confronto immediato con l'area di Governo, soprattutto in funzione dei primi Decreti, che dovrebbero venire relativamente al federalismo. A Chiamparino io non ho nascosto il nostro imbarazzo, perché non si capisce bene come si possano tenere fermi i nostri Sindaci veneti dopo che la Lombardia a guida leghista è partita con una forte protesta. Chiamparino mi ha risposto dicendo di pensare a come sta lui e alle sue difficoltà se accanto alla Lombardia partiamo anche noi. Chiamparino ci chiede di tenere sufficientemente sotto controllo la situazione fino alla fine di questo mese, quando ci sarà questo Direttivo nazionale da cui dovrebbe uscire il documento di impegno di tutti.

Mi pare che questa sia una richiesta fondata e intelligente, per cui gli ho promesso che noi non andremo a delegittimare il Presidente nazionale con iniziative prese senza una sua consultazione e Chiamparino mi ha ringraziato.

Dopo questo Direttivo nazionale non si scherzerà più; anzi è molto probabile che il Direttivo avrà un suo input molto forte, soprattutto in funzione del 2011, visto che già nel 2010 i nostri bilanci verranno formulati con molte difficoltà. Chi, come me, ha anche consistenti riserve patrimoniali potrà tentare di vendere, ma le riserve patrimoniali sono la prima cosa che finisce, dopo di che anche chi è in condizione privilegiata si ritrova in braghe di tela.

Adesso apriamo una discussione fra di noi, relativamente alla richiesta che mi ha fatto il Presidente Chiamparino di aspettare a fine mese quando ci sarà il Direttivo nazionale per decidere cosa fare di preciso.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco di Marcon

Fino ad adesso abbiamo fatto due incontri sul territorio (Treviso e Musile di Piave), che proseguiranno fino al 7 maggio, e mi sembra che la situazione che viene rappresentata dai colleghi sia di estrema e grave difficoltà.

Un po' emerge anche la necessità di capire sul piano istituzionale che cosa avviene fra ANCI nazionale e Governo, perché ci vorrebbero delle decisioni che vadano incontro alle esigenze dei Comuni. Non si tratta solo di una questione di bilancio, ma anche di dignità sul piano istituzionale, che deve essere riconsiderata.

Credo che noi tutti sapevamo che c'era un accordo a dicembre di fare slittare l'entrata in vigore della riduzione dei consiglieri e degli assessori al 2011, mentre in realtà nel Decreto si fa partire fin da questo anno questo tipo di taglio.

Io credo che bisogna trovare un modo di porsi molto più determinato, perché i Comuni devono far fronte comune rispetto a questa condizione insostenibile. È minacciata alla base la nostra autonomia, c'è una difficoltà oggettiva sul piano finanziario (trasferimenti e patto di stabilità) e queste cose i cittadini non le comprendono nel modo più assoluto.

Io credo che nella riunione del 29 riemergerà quello che è emerso nell'ultimo Direttivo di marzo per cui si tratta solo di definire le pratiche da attuare sul piano della contestazione.

Altra cosa da considerare è che noi avremo un incontro con il nuovo Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, anche perché con la Regione abbiamo una questione aperta, che spero venga assunta come priorità, cioè la costituzione dell'Assemblea degli Enti Locali. Senza questo strumento, infatti, noi non riusciamo a contrattare il patto di stabilità regionale. Su questo punto c'è l'ampia condivisione di tutte le forze politiche, del Consiglio e della Giunta precedente.

Il nuovo Presidente ha fatto delle dichiarazioni relative anche alla forzatura della realizzazione del federalismo fiscale da subito e l'Assemblea degli Enti Locali è proprio il primo strumento che dobbiamo utilizzare con le normative attuali sul piano della finanza locale. Molto spesso le leggi regionali vengono calate sui Comuni senza nessun tipo di consultazione, per cui questo strumento è utile anche in questo senso.

Secondo me, questi due temi devono vederci impegnati in modo molto efficace come ANCI regionale.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Vi do lettura della nuova composizione della Regione Veneto:

Luca Zaia - Presidente

Marino Zorzato – Pdl – Vicepresidente e assessore alla Cultura, Istruzione, Urbanistica

Luca Coletto – Lega – Sanità

Marino Finozzi – Lega – Turismo

Daniele Stival – Lega – Protezione civile, Caccia, Identità veneta

Massimo Giorgetti – Pdl – Agricoltura

Franco Manzato – Lega – Sviluppo economico

Elena Donazzan – Pdl – Personale, Lavoro, Formazione

Isi Coppola – Pdl – Lavori pubblici, Energia, Patti territoriali

Roberto Ciambetti – Lega – Bilancio

Maurizio Conte – Lega – Ambiente

Remo Sernagiotto – Pdl – Politiche sociali

Renato Chisso – Pdl – Infrastrutture, Viabilità, Legge speciale per Venezia

Le elezioni sono passate, la Giunta è fatta e adesso spero sia giunto il tempo per pensare ai Sindaci.

INTERVENTO

Non ho sentito la delega agli Enti Locali.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Non c'è.

INTERVENTO

Io direi di far notare questa cosa.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Probabilmente c'è Isi Coppola con i Patti territoriali.

INTERVENTO

Quelli sono i soldi europei.

INTERVENTO

Stamattina il Presidente Zaia ha creato una delega speciale per la Provincia di Belluno, data a Finozzi.

Silvio GANDINI Consigliere del Comune di Legnago

Per sottolineare il ruolo dell'ANCI e la necessità di un dialogo con gli Enti Locali, io direi che la prima di cosa da fare sia segnalare ufficialmente la mancanza della delega agli Enti Locali. Credo che questo sia un atto dovuto, come ANCI, e credo sia anche un modo concreto e immediato per prendere una certa posizione.

Venendo alle questioni storiche, bisogna dire che ci si trova veramente a dover fare i conti con una situazione insostenibile di tagli alle risorse comunali, con in più l'aggravante della penalizzazione dei Comuni attraverso la riduzione del numero degli assessori e dei consiglieri, come se fossero solo questi i costi della politica. Ritengo che un'azione a questo proposito sarebbe necessaria come ANCI.

Io credo che questo sia un problema da porre subito all'incontro con il Presidente Zaia, anche perché la questione deve riguardare necessariamente anche la Regione. Se l'incontro previsto può prestarsi anche a questa sottolineatura, io direi di porla come possibile elemento di discussione per cogliere eventualmente anche la collaborazione della Regione a sostegno delle richieste dei Comuni veneti. Di pari passo, c'è anche l'opportunità di collegarsi con altre ANCI (Lombardia e altre di questa area del Paese) per rinnovare una possibile proposta e protesta da fare congiuntamente al Governo.

So che siamo reduci da una prima manifestazione del 2008, che ha avuto un certo consenso e adesione, e da una seconda manifestazione del 2009 un po' più problematica, ma se il problema è quello di dare uno spessore organizzativo a questa iniziativa dovremmo trovare il modo di studiare una proposta o protesta da fare a livello regionale o a livello di area settentrionale su questo tema.

Sicuramente possiamo confrontarci e accompagnare il tutto con una delibera del Direttivo, ma dobbiamo anche studiare le tappe per arrivare eventualmente a un ulteriore snodo cruciale per sollevare la questione, perché io non vedo altre strade percorribili se non quella di cercare quella attenzione che attualmente è limitata dalle condizioni poste dalla Finanziaria.

Giancarlo PIVA, Sindaco del Comune di Este

Aggiungo poche cose, perché secondo me va sottolineato un aspetto importante. Di fronte alla manifestazione di Milano e al ruolo che ha acquisito l'ANCI Lombardia sembra quasi che noi ci siamo defilati da questa battaglia, che ormai è diventata la battaglia dei Sindaci lombardi. Il rischio è che i cittadini non credano più a noi Sindaci, che siamo andati in piazza con loro e per loro.

La nostra posizione come Sindaci veneti si sta un po' appannando e forse i cittadini cominciano a pensare che, nonostante ci lamentiamo molto, la situazione sia gestibile lo stesso.

INTERVENTO

Sono stati circa 400 Sindaci su 1.500 Comuni, mentre noi siamo andati in 400 Sindaci su 581 Comuni.

Giancarlo PIVA, Sindaco del Comune di Este

I cittadini si chiedono se è vera la battaglia che stiamo facendo, perché non ci vedono più a rivendicare la posizione giusta dei Comuni.

Altro tema importante sono i nostri Sindaci, che vedono venire meno una battaglia importante che dovrebbe portare risorse ai loro Comuni. Questo è un elemento politico che pesa molto, visto anche che con Lombardia e Piemonte avevamo fatto insieme quella manifestazione a Milano.

Perché non essere insieme in questo momento, che ha avuto una presa importante anche in termini mediatici, è una domanda che la gente e i Sindaci si pongono.

Io credo che su questo discorso dobbiamo cercare di dare un segnale forte, altrimenti sembra che noi siamo "tiepidi" e che ci adeguiamo alla situazione che ci viene propinata dallo Stato.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Io l'ho detto anche a Venezia qualche giorno fa che il nostro comportamento non è da interpretare come un non esserci più in questa battaglia, ma ricordiamoci che con quell'incontro non abbiamo ottenuto niente. Noi abbiamo trovato tutte le porte chiuse e siamo stati ricevuti solo all'ultimo minuto, senza trovare nessuna soluzione.

Quella manifestazione è stata un totale fallimento, perché non ha avuto nessuna conseguenza positiva e la ribalta dei lombardi di giovedì ha ottenuto lo stesso risultato. Se noi vogliamo possiamo andare dal Prefetto, ma non otterremo nessun risultato, perché bisogna andare, per ottenere qualcosa, in area di Governo, con persone autorevoli che ci diano risposte.

Il Veneto deve essere unito alla Lombardia e al Piemonte per andare a trattare con il Governo e questo l'ho detto anche a Chiamparino.

È vero che la sensazione è quella di un certo sconcerto dei nostri Sindaci, ma questo sconcerto non possiamo alimentarlo con una manifestazione che non abbia un senso politico forte. Andare dal Prefetto fa fare bella figura a me e al Vicepresidente che andiamo in televisione, ma in realtà i Sindaci rimangono con il "culo per terra". Mi piacerebbe di più convincere a livello nazionale tutti gli altri Presidenti a fare un'azione forte congiunta.

Nelle mie aziende mi hanno sempre definito con i denti d'acciaio, per cui non sarà certo qua che mio ritrovo senza denti.

Io vorrei tentare con voi un'azione forte con Calderoli e Tremonti. Io non vorrei essere, ad esempio, ricevuto da Letta, perché lui non ha niente da comprare e niente da vendere. I due uomini che guidano il cambiamento sono Calderoli e Tremonti: sono loro che devono ricevere i Sindaci italiani o i loro rappresentanti.

Io vorrei che la mia azione fosse sostenuta da voi per battere forte su questa questione il 29 al Direttivo nazionale, affinché Chiamparino sia sostenuto da tutti. Io non scendo in piazza per delegittimare il Presidente dell'ANCI nazionale. Che azione è stata quella di Fontana se non è stata autorizzata dal Presidente? È stata un'azione isolata.

INTERVENTO

Sono stati 400 Sindaci e, dal punto di vista mediatico, ha avuto un certo riscontro.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Ma che risultato si è ottenuto concretamente? Fontana ha ottenuto un risultato personale, ma io vorrei arrivare a un risultato concreto per tutti noi. Si tratta di azioni isolate che non portano a niente e non viene seguita nessuna strategia. Qui ci sono solo Presidenti regionali che fanno quello che vogliono. Io credo che tutti insieme si debba decidere cosa fare, altrimenti non si può avere nessun risultato.

Io mi scaldo un po' su questo problema, perché vorrei vedere il Presidente Chiamparino legittimato al massimo nella sua azione dai Presidenti regionali.

Manuela LANZARIN, Sindaca del Comune di Rosà

Io non credo che la protesta di Milano sia una soluzione, perché anche il movimento dell'anno scorso non ha dato risultati.

Io non credo che noi si debba incitare a una protesta di questo tipo, mentre credo debba esserci un coordinamento effettivo, fatto dall'alto, per andare a trattare con il Governo.

Fino ad adesso non abbiamo ottenuto grandi risultati, nonostante i Sindaci abbiamo manifestato più volte la loro sofferenza e il problema del patto di stabilità.

Io credo che, se effettivamente si riuscirà a creare un coordinamento per presentare una richiesta ufficiale, non sarà possibile non essere ascoltati.

Io non credo che fare la protesta ci porti il consenso dei nostri cittadini.

Per quanto riguarda Milano e il Sindaco Fontana, direi che si è trattato di una scelta isolata, che ha avuto successo mediatico, ma non ha portato a nessun risultato concreto.

Anch'io ritengo che si debba aspettare il 29 aprile, quando ci sarà l'incontro a livello nazionale per coordinare l'azione con le altre regioni che sono in sofferenza.

Per quanto riguarda il discorso della delega agli Enti Locali, io credo che tale delega in realtà ci sarà, perché è molto importante e anche perché tutti sappiamo il percorso del Presidente. In ogni caso è utile, comunque, verificare.

Olindo BERTIPAGLIA Vice Sindaco del Comune di Polverara

Anch'io condivido quello che ha detto adesso l'on. Lazzarini e il Presidente, perché prima delle grandi battaglie bisogna fare le grandi mediazioni. Sono convinto che mediando si possa arrivare a un risultato, mentre andando in piazza si possono fare grandi manifestazioni, che però rendono più difficile il dialogo.

Adesso che le votazioni regionali sono terminate, io penso che assieme ai Presidenti delle ANCI potremmo anche chiamare al nostro fianco i Governatori delle Regioni per fare un discorso mediato e coordinato. Credo che questo sia un tentativo importante, che il nostro Presidente potrà portare avanti in questo mese e nei mesi che verranno.

Se ci limitiamo ad andare in piazza tagliamo il dialogo, perché non dobbiamo dimenticare che stiamo vivendo in un periodo di crisi economica.

Io direi di dare mandato al nostro Presidente di dialogare con il Governatore regionale, con gli altri Presidenti delle ANCI e con Chiamparino per trovare il modo di parlare con i Ministri e arrivare alla soluzione migliore per i nostri Comuni.

Massimo TEGNER, Presidente Consulta Comuni di Minore Dimensione Demografica,

Sospirolo è ai confini con l'Austria e, infatti, io sto lavorando non per migrare in Trentino Alto Adige, ma in Austria, anche se il mio sogno sarebbe la Svezia.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Tutti puntano al nord.

Massimo TEGNER, Presidente Consulta Comuni di Minore Dimensione Demografica

In qualche misura io ho l'impressione che noi siamo all'angolo per due motivi. Prima di tutto i nostri onorevoli a Roma hanno dentro di loro il sentimento radicato che i Comuni sono fonte di sperperi (l'ha detto anche Calderoli quando è venuto qui) e sono anche confortati dai fatti, perché sono almeno 15 anni che ogni anno tagliano qualcosa senza che nessun Comune si sia fatto commissariare perché non ce la fa più.

Da questo punto di vista, io credo sia condivisibile l'azione prospettata dal Presidente per cercare di sensibilizzare chi conta, anche se credo che, con i loro uffici studi, siano anche loro al corrente della nostra condizione. Dobbiamo andare avanti, sapendo che questa è una guerra di numeri e che sarà dura.

Il secondo aspetto che tengo a sottolineare è che il cittadino di queste cose non sa nulla, perché in realtà la mensa scolastica funziona lo stesso, il trasporto scolastico funziona lo stesso e le strade sono abbastanza sistemate. In pratica, quindi, non hanno la percezione di questo problema. Io non so, quindi, se sarebbe utile far lavorare un po' gli uffici stampa per fare delle campagne di sensibilizzazione nei riguardi dei cittadini, in modo che sappiano come la questione tocca soprattutto loro. Io credo che una sensibilizzazione dell'opinione pubblica in questo senso andrebbe fatta, anche perché potrebbe accompagnare l'azione a Roma.

Finché i cittadini non capiscono come sta realmente la questione, non si avrà il loro necessario supporto.

INTERVENTO

Mi sembra che, dagli interventi che sono emersi, si colga la complessità della questione: è per questo che io credo occorra mettere in campo tutte le possibilità. Credo che sarebbe un errore quello di riconvocare subito in piazza i Sindaci, mentre trovo condivisibile un'azione che tenda a mettere insieme le ANCI regionali per un confronto a livello di Governo. Accanto a tutto ciò, però, io non vorrei che fosse dimenticata la necessità di trovare, a lunga scadenza, una modalità di coinvolgimento più ampio, se le cose dovessero richiederlo.

Il discorso non è quello di andare tutti in piazza domani mattina, ma quello di trovare il modo di tenere vivo, nell'opinione pubblica e a livello mediatico, un problema reale che riguarda tutti.

Paolo AVEZZU' Presidente Coordinamento Consigli Comunali, Consigliere del Comune di Rovigo

Credo che il Direttivo in vista dell'incontro del 28 o del 29 aprile debba dare un mandato forte al Presidente, affinché possa portare avanti questa nostra posizione, in modo che i vari Presidenti regionali si coordinino insieme con il Presidente nazionale per coordinare un'azione comune. Io credo che il messaggio debba essere forte e che possa uscire all'esterno già prima di fine mese.

Il Presidente, i Vicepresidenti e il Direttore potranno decidere le modalità, ma credo che debba esserci qualcosa che esca prima di fine mese.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Sentiremo come il Presidente Chiamparino vuole gestire la cosa sotto il profilo della comunicazione. È logico che, prima di andare in Direttivo e Consiglio nazionale, il Presidente Chiamparino dirà chiaramente il suo pensiero.

Personalmente, vorrei che almeno le nostre tre Regioni fossero unite, perché se non si parte da qui da dove si può partire?

Massimo TEGNER, Presidente Consulta Comuni di Minore Dimensione Demografica

Non sarebbe il caso di fare una specie di coordinamento del nord, invitando anche Chiamparino, che è di Torino, in modo da promuovere e concordare questa azione forte?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Passato il Direttivo e il Consiglio nazionale sarà necessario questo consolidamento.

Massimo TEGNER, Presidente Consulta Comuni di Minore Dimensione Demografica

Io direi che l'incontro andrebbe fatto ogni mese.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Un conto è fare un ragionamento di questo genere dopo il Direttivo e il Consiglio nazionale, un conto diverso è farlo prima.

Quando noi cominciamo a muoverci su questo sentiero, le problematiche aumenteranno, perché le regioni che formano l'ANCI non sono tutte d'accordo sui nostri ragionamenti.

Temo che Chiamparino sia un po' prudente oggi, perché la problematica può diventare esplosiva.

Quando cominceranno a lavorare sui decreti delegati, ho l'impressione che ne vedremo delle belle.

Passiamo al punto 3 sull'assestamento. La parola a Bertipaglia.

Olindo BERTIPAGLIA Vice Sindaco del Comune di Polverara

Per quel che riguarda le nomine, le faremo la prossima volta, perché l'ultima volta le abbiamo fatte il 5 dicembre e poi le abbiamo sospese. Adesso ci dovrebbe essere un incontro politico per chiudere questo discorso delle nomine.

Per quel che riguarda le variazioni alle Consulte, io avevo dato al Direttore un foglietto dove ci sono dei passaggi da una Consulta all'altra e delle aggiunte. Se voi ne avete delle altre le passate al Direttore, che ne prenderà atto.

Dario MENARA, Direttore

Potrebbe essere delegato il Presidente, se arrivano delle richieste di nominativi, a integrarli, come concordato l'altra volta.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Mi permetterei anche di suggerirvi di prendere in considerazione, visto il passato e cosa sta succedendo in queste prime riunioni dove mancano molte persone, di studiare una sorta di regolamento per le supplenze, in modo che quando c'è da votare, se non c'è il titolare, possa votare il supplente.

INTERVENTO

Eravamo stati d'accordo che due volte all'anno si controllassero le assenze, in modo che coloro che hanno fatto più di tre assenze ingiustificate vengano fatti decadere d'ufficio e sostituiti.

A volte a qualcuno fa piacere partecipare, ma poi i tanti impegni gli impediscono di venire, per cui è necessario trovare un'altra persona.

Dario MENARA, Direttore

In pratica, si delega il Presidente a integrare tutti i nominativi che arrivano e due volte all'anno si verifica la partecipazione.

INTERVENTO

Le ultime due sono tutte da rifare, visto che ci sono nomi vecchi?

INTERVENTO

Sono da integrare.

INTERVENTO

Sulla Consulta Comuni di minore dimensione demografica c'è una proposta di Tegner.

Massimo TEGNER, Presidente Consulta Comuni di Minore Dimensione Demografica

Abbiamo già il pacchetto di 15 persone, che ho letto anche a Este all'Assemblea delle Consulte.

Si tratta solo di vedere chi sono queste persone.

INTERVENTO

È giusto dare un'ulteriore occhiata, perché è giusto che siano rappresentati, nella proporzione stabilita, tutti quanti i gruppi.

Il Coordinamento dei Consigli Comunali, invece, è già a posto.

Paolo AVEZZU' Presidente Coordinamento Consigli Comunali, Consigliere del Comune di Rovigo

Probabilmente l'elenco non è aggiornato, perché in realtà alcune di queste persone non vengono già più convocate.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Va tutto aggiornato.

INTERVENTO

Chiedo al Direttore di fare questo aggiornamento, in modo che venga dato l'elenco completo.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Il punto n. 4 è rinviato.

Il punto n. 5 riguarda l'equiparazione dei Comuni soci Conord aderenti all'ANCI ai Comuni soci della Regione.

Dario MENARA, Direttore

Anche l'altra volta era stato introdotto l'argomento, dicendo che tutti i Comuni soci del Veneto pagano già una quota regionale, che serve ad assicurare tutta una serie di servizi per i nostri Comuni. Poiché i Comuni aderenti alla Conord fanno parte di diritto dell'ANCI per un accordo nazionale, si tratta ora di decidere di equipararli ai Comuni del Veneto e, quindi, ammettere anche loro a pagare questo contributo regionale.

INTERVENTO

Quindi si paga solo il contributo ANCI Veneto?

Dario MENARA, Direttore

Paga il contributo all'ANCI Veneto.

INTERVENTO

Un Comune socio della Conord paga il contributo alla Conord, per accordi nazionali, mentre per il Veneto si paga la quota veneta, visto che diamo dei servizi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

L'iscrizione nazionale è indipendente.

Dario MENARA, Direttore

Si va per fasce: si parte da 115 euro per i Comuni più piccoli e si arriva, per le città capoluogo, a circa 3.000 euro.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

In questo modo sono equiparati.

Passiamo al punto n. 6, che tratta la determinazione inerente alla proposta di regolamento della Consulta dei Consigli Comunale del Veneto.

Dario MENARA, Direttore

Era stato rinviato.

INTERVENTO

Torniamo al punto n.5, perché non capisco una cosa. Sto leggendo la delibera di Villorba, che scrive a Conord e ad ANCI quanto segue: "facendo seguito alla nota della Conord, si comunica che questa Amministrazione ha preso atto dell'avvenuta definizione dell'accordo fra Conord e ANCI, che prevede il versamento di una sola quota associativa e precisamente quella prevista per ANCI. Al fine di provvedere al relativo versamento si chiede se sia esatto l'importo di € 2.890,000 calcolato." A che cosa è riferito questo provvedimento?

INTERVENTO

Conord si equipara ad ANCI, ma siccome noi siamo ANCI Veneto non dobbiamo pagare la quota Conord e ANCI nazionale. Secondo me, c'è stata un po' di discussione proprio su questa cosa.

INTERVENTO

Io ho la sensazione che ci sia un po' di confusione su questa cosa.

Dario MENARA, Direttore

Esiste una convenzione nazionale fra ANCI e Conord; lì l'ANCI ha detto che tutti i Comuni soci Conord (una cinquantina di Comuni in tutta Italia) sono automaticamente soci dell'ANCI nazionale.

INTERVENTO

Ma questo nel senso che possono usufruire gratuitamente dei servizi?

Dario MENARA, Direttore

Ma l'ANCI nazionale non ha servizi, per cui sono semplicemente soci dell'ANCI e possono partecipare alla assemblea, eleggono gli organi, fanno parte degli organi e hanno le agevolazioni di tutti gli altri Comuni soci. Rimangono fuori invece i servizi veneti, che presta ANCI Veneto.

Quello della Conord è un problema nazionale, mentre quello dell'ANCI Veneto è un costo che noi sosteniamo e, quindi, pagano una quota che è relativa ai nostri servizi.

Si può arrivare a dire che se un Comune non paga non gli verranno erogati i servizi, e questo perché deve essere concessa la facoltà di scelta.

INTERVENTO

L'iscrizione all'ANCI regionale dà diritto alla partecipazione agli organismi?

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Sì.

INTERVENTO

E anche ai servizi?

Dario MENARA, Direttore

No. Si ha diritto ai servizi se si paga la quota regionale.

INTERVENTO

Io potrei essere iscritto all'ANCI regionale e non a quella nazionale?

Dario MENARA, Direttore

Questa è una questione che, prima o poi, bisognerà affrontare.

Il Veneto è l'unica regione dove i Comuni che si iscrivono all'ANCI regionale sono, comunque, accolti nell'ANCI. Vi è stato un periodo, dopo il 1996, in cui alcuni Comuni hanno detto l'iscrizione all'Anci Nazionale non li interessava, per cui pagano solo la quota regionale.

Nell'ultimo periodo abbiamo visto delibere di Comuni che hanno deciso di non avere nulla a che fare con l'ANCI nazionale, ma che hanno deciso di rimanere nell'ANCI regionale. Questo, statutariamente, non sarebbe possibile, perché lo statuto nazionale dice che chi è socio dell'ANCI è socio anche dell'ANCI regionale, ma non il contrario.

Noi abbiamo una decina di Comuni che non vogliono iscriversi all'ANCI nazionale e noi non possiamo obbligarli a farlo, anzi devo dire che il Segretario Generale mi ha chiesto di relazionare in merito. A Roma io ho detto al Segretario Generale che si trattava solo di una decina di Comuni e che 10 Comuni su 540 soci non rappresentano un' grande problema.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Si fa fatica a prendere la decisione di metterli fuori.

INTERVENTO

Un Comune iscritto a Conord per poter partecipare agli organismi dell'ANCI regionale deve iscriversi?

Dario MENARA, Direttore

Quando il Comune ha aderito alla Conord automaticamente potrebbe partecipare sia a livello regionale che nazionale, anche se il nostro Statuto non prevede questa cosa. Alla prima Assemblea bisognerà chiarire anche questo aspetto.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco di Marcon

Io ho già fatto questo intervento nell'ultimo Direttivo e ribadisco che tutti noi abbiamo delle associazioni di appartenenza politica (ad esempio la Lega delle Autonomie o la Marca Trevigiana), ma credo che i Comuni abbiano come riferimento principale l'ANCI, che formalmente svolge la rappresentanza istituzionale sul piano nazionale. Io ho rinunciato all'iscrizione alla Lega delle Autonomie per rimanere iscritto all'ANCI.

Io credo che uno dei requisiti per far parte degli organismi dell'ANCI debba essere quello di essere iscritti all'ANCI stesso, altrimenti ci sarà sempre il problema di sostenere altre associazioni che con ANCI non hanno nulla sul piano della rappresentanza istituzionale.

Io inviterei, quindi, il Direttivo a riflettere prima di modificare lo Statuto o di sottoscrivere convenzioni che possono andare a incidere sulla questione legata all'Associazione.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Non mi pare che questo sia in discussione.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

È in discussione, perché se io sono iscritto a Conord, per derivazione dalla convenzione nazionale, potrei anche fare a meno di iscrivermi all'ANCI.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Solo al nazionale e non al regionale.

INTERVENTO

Mi sembra di capire che c'è già, comunque, un precedente di questo tipo.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Se un Comune non vuole iscriversi all'ANCI regionale non possiamo sparare al Sindaco.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

Il fatto è che il Comune può partecipare alla vita dell'ANCI per effetto della sua iscrizione a Conord, che ha sottoscritto un accordo nazionale.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

In sede nazionale sì, ma non in sede regionale.

INTERVENTO

Ma se la partecipazione all'ANCI nazionale automaticamente implica essere anche nell'ANCI regionale?

INTERVENTO

Deve essere chiaro a tutti che l'iscrizione a Conord non dà diritto di far parte dell'ANCI regionale e di partecipare agli organismi.

INTERVENTO

Il Codice Civile dice che per partecipare a un'associazione bisogna essere iscritti.

INTERVENTO

Tutto verte, quindi, sulla quota di iscrizione, che ci serve per tenere in piedi i vari servizi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Un Comune per poter avere la partecipazione e servizi dell'ANCI regionale deve essere iscritto all'ANCI regionale. Riguardo ai Comuni iscritti da noi e non all'ANCI nazionale ne discuteremo in seguito.

Passiamo al punto n. 6 relativo alla determinazione inerente alla proposta di regolamento della Consulta dei Consigli Comunali del Veneto.

Dario MENARA, Direttore

Era stato rinviato e adesso si tratta di decidere.

Giorgio DAL NEGRO, Direttore

Se non ci sono problemi, diamo per approvato il punto.

La volta scorsa Avezzù l'ha spiegata bene, per cui adesso si tratta di decidere se la vogliamo oppure no. Si deve decidere se sia giusto che ci sia un coordinamento dei Consigli Comunali del Veneto, oppure se è meglio farne a meno.

Dario MENARA, Direttore

È nato per dare più voce ai Consigli Comunali. A livello nazionale si è sviluppato di più questo tipo di rappresentanza, soprattutto negli ultimi due o tre anni.

In alcune occasioni i temi della Consulta dei Consigli Comunali sono pregnanti come temi istituzionali, per cui l'altra volta è emersa la proposta che nel momento in cui vi sono da affrontare questioni istituzionali le due Consulte (Affari Istituzionali e Consulta Consigli Comunali) trovino il modo di dialogare insieme.

Francesca PINESE Presidente la Consulta Affari Istituzionali Servizi e nuove forme associative, Sindaco del Comune di San Biagio di Callalta.

Ribadisco comunque la perplessità sull'utilità di questa Consulta, che rischia, secondo me, di essere un doppione rispetto alle Consulte che già ci sono. Se la maggioranza del Direttivo vuole farla mi adeguo, perché non voglio che sia la mia l'unica voce dissonante.

INTERVENTO

Ne avete parlato nella Consulta?

Francesca PINESE Presidente la Consulta Affari Istituzionali Servizi e nuove forme associative, Sindaco del Comune di San Biagio di Callalta.

No.

Pier Antonio TOMASI, Vice Presidente, Sindaco del Comune di Marcon

Su questo tema l'altra volta ho detto che forse era opportuno fare un passaggio politico, perché la razionalizzazione delle Consulte è stata oggetto di trattativa politica e non si era parlato di togliere il Coordinamento dei Consigli Comunali.

Bisogna, comunque, tenere conto che sono due contenitori diversi.

INTERVENTO

Avevamo solo detto di ridurre in modo consistente le Consulte.

Francesca PINESE Presidente la Consulta Affari Istituzionali Servizi e nuove forme associative, Sindaco del Comune di San Biagio di Callalta.

In base alla razionalizzazione, abbiamo deciso di eliminare o accorpare alcune Consulte, ma non abbiamo parlato di toccare questa Consulta in particolare.

Il Coordinamento dei Consigli Comunali discende dal nazionale, mentre la Consulta è uno strumento interno regionale. Ci sono degli argomenti diversi, quindi, che devono trattare questi due strumenti.

Io direi di fare un passaggio per vedere se c'è volontà di razionalizzazione ulteriore o meno.

Io ritengo che la rappresentanza sia adeguata sul piano delle articolazioni istituzionali.

INTERVENTO

Io ritengo che quando diamo un input alle persone per lavorare dobbiamo anche vedere il lavoro che è stato svolto, perché il lavoro degli altri va sempre apprezzato. Se è stato fatto un lavoro nei mesi precedenti è perché abbiamo dato questo input, per cui tornare indietro è sempre una cosa difficile e poco corretta. Se vogliamo fare questo passaggio politico, comunque, possiamo parlarne.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Rimandiamo il punto al prossimo Consiglio.

Dario MENARA, Direttore

Nel frattempo la Consulta si deve però trovare, perché non si può bloccare il suo lavoro.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Nel prossimo incontro va normalizzata questa situazione.

Paolo AVEZZU' Presidente Coordinamento Consigli Comunali, Consigliere del Comune di Rovigo

La settimana scorsa sono stato al Direttivo nazionale e lì sono emersi alcuni input di lavoro, per cui vorrei chiedere al Direttivo di poter lavorare al riguardo.

Nell'ultimo Direttivo abbiamo avuto un incontro con il Vicedirettore della Scuola Superiore Pubblica Amministrazione Locale e sono stati pensati dei moduli gratuiti di formazione, soprattutto per i neo consiglieri comunali. Su questo, comunque, aspettano da noi delle proposte ed è per questo che convocherò la Consulta.

In tantissime province abbiamo avuto dei Comuni che sono andati al rinnovo, per cui questo potrebbe essere lo strumento più adatto per fare formazione in modo gratuito.

Non dimentichiamo che la Scuola Superiore Pubblica Amministrazione Locale dà garanzia di professionalità e poi dà questo grande vantaggio della gratuità.

Io posso già chiedere che ci venga bloccato un modulo per il Veneto, poi l'interesse reale delle varie province può essere comunicato al Direttore.

Questa possibilità che ci viene offerta viene, comunque, dal lavoro del Coordinamento.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Per l'incontro con il Presidente della Regione stiamo lavorando per averlo qui in sede ANCI; poi, eventualmente, in seconda battuta andiamo noi da lui. Ricordo che stiamo lavorando ufficialmente per questo incontro, perché vorremmo presentare direttamente al Presidente tutti i disagi che abbiamo come Sindaci.

INTERVENTO

Il Presidente ha già fatto subito la Giunta, per cui i tempi di attesa non dovrebbero essere lunghi.

Giorgio DAL NEGRO, Presidente

Sarebbe interessante riuscire a parlare con il Presidente della Regione Veneto prima del Direttivo nazionale.

Abbiamo inviato il documento a tutti i Consiglieri nominati, ricordando loro tutte le problematiche, alcune della quali sollevate anche prima dal Vicepresidente Tomasi. Questo, inoltre, sarà il documento con cui discuteremo al primo incontro con il Presidente della Regione.

Veniamo all'ultimo punto, che riguarda la campagna di promozione del 5 per mille a favore dei Comuni. È a disposizione di tutti un manifesto, perché, visto i tempi che corrono, sarebbe molto importante che anche i nostri cittadini cominciassero a firmare sul 730 o sul 740 a favore del proprio Comune.

Grazie per la vostra partecipazione.

Dario MENARA, Direttore

La riunione a Roma sarà il 28 o il 29, ma domani sono a Roma per il Coordinamento dei Direttori, per cui verificherò.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta: sono le ore 17.00

IL PRESIDENTE
Giorgio Dal Negro

IL DIRETTORE
D. Menara